

» speciale elezioni amministrative



## Azione Cattolica ha ospitato gli aspiranti a Presidente della Provincia

di G.A.

Con il progetto 'Sul sentiero di Isaia' il presidente di Azione Cattolica, **Marco Colantoni**, ha ospitato presso la chiesa di San Nicola i candidati in lizza per il governo della Provincia. Molte le persone presenti all'incontro, oltre ad alcuni dei candidati: **Fabio Cacciamani** per il partito Comunista dei lavoratori, **Felice (Chicco) Costini** per il Popolo della Libertà, **Enrico Cosmo** (in sostituzione di Petruccioli) per Sinistra Critica, **Fabio Melilli** per il partito Democratico, **Giosué Calabrese** per l'Unione di Centro. Erano inoltre presenti **Emanuele Chiarinelli** (responsabile Scout), **Alessio Valloni** ex presidente di Azione cattolica e moderatore dell'incontro. Sempre per l'Azione Cattolica **Fausta Tasselli** che ha anticipato ogni domanda ai politici con una lettura della Dottrina Sociale della Chiesa, il parroco di San Nicola **don Luigi Bardotti**, e infine **Silvia Di Donna** responsabile del progetto *Sul cammino di Isaia* (che nasce dal desiderio di concorre- re fattivamente a: formare ad un eser-

cizio responsabile della cittadinanza; promuovere iniziative concrete per concorre a costruire una cultura di pace e di giustizia; favorire occasioni di dialogo, di confronto sereno, di discernimento intorno al Bene Comune, collaborando con quanti condividono gli stessi obiettivi; mettere in rete i progetti promossi ai diversi livelli associativi, perché le diverse iniziative sparse per l'Italia costituiscano un patrimonio comune per tutta l'associazione).

**Quali proposte e quali iniziative i candidati ritengono utili per migliorare il lavoro, e cosa mettono in campo per migliorarlo, salvaguardando la meritocrazia?**

I politici hanno risposto in questo ordine...

**Costini:** il lavoro è il primo dei diritti del cittadino. Stiamo vivendo una fase di crisi profonda. Una crisi che anche nella nostra Provincia tocchiamo tutti i giorni con mano, tra cassa integrazione e mobilità. L'economia va legata al territorio e dobbiamo in particolar modo rilanciare il settore agricolo, modernizzandolo

e cercando quindi di vendere il nostro territorio. Abbiamo eccellenze e dobbiamo portare all'esterno le nostre bellezze e le nostre ricchezze come l'università, la ricerca, il turismo.

**Cosmo:** il polo industriale ha perso quindicimila posti in dieci anni. Siamo tutti consapevoli di questa crisi, dove tutti parlano di precariato e nessuno si impegna a cambiare il sistema delle cose. È necessario rivedere il sistema del mondo del lavoro. Il precariato è come una piaga sociale, ma è sempre lì. Noi parliamo di futuro sostenibile e il cittadino deve sempre essere al centro di ogni cosa.

**Cacciamani:** la precarietà è una piaga sociale. Il precario vive anche della riciclabilità. Tutti i giorni ci sono morti sul lavoro. Questa Provincia può fare tanto. Per noi la difesa del posto di lavoro è fondamentale. Siamo per una lotta dura contro il lavoro nero. Per lo sviluppo dobbiamo puntare e investire nel territorio, agricoltura, agriturismo, e dare un aiuto a queste attività. Siamo contrari alle grandi opere quando portano vantaggi per pochi e inoltre fermare

la cementificazione in atto.

**Melilli:** la Provincia ha due modi per nobilitare il lavoro, investire risorse concentrandole sulle preziosità di questa provincia e migliorare l'informazione. L'università è un successo, stiamo specializzandola con una formazione professionale. Ci attende l'abbattimento della precarietà. C'è un problema strutturale dietro la flessibilità. Abbiamo organizzato tirocini che hanno poi avuto un'occupazione. C'è bisogno anche della qualità della formazione.

**Calabrese:** Puntiamo sulla velocità di decisioni e raggiungere velocemente la sintesi. I tempi degli enti pubblici sono lunghi e questa lungaggine ha dei costi. Abbiamo proposto un'alleanza per lo sviluppo e quindi certezze. C'è bisogno di tornare ad avere un sindacato forte. Il precariato conviene anche farlo perché ci sono fondi pubblici. È fondamentale la capacità di vendere un territorio dove si sa che fa e che cosa.

**Quale motivazione ha spinto i candidati ad accettare questo incarico?**

**Cacciamani:** ho iniziato a fare politica per il desiderio di cambiare le cose. Crediamo che tutta la sinistra abbia tradito le sue ragioni di fondo.

**Cosmo:** ci siamo messi in gioco per far sentire la nostra proposta, il senso dell'ingiustizia nei confronti dei lavoratori e noi vogliamo occuparci di questo.

**Costini:** ho iniziato a fare politica a quattordici anni, donandomi alla mia gente, alla mia terra, sempre con la voglia di mettermi a servizio della mia terra. Questa candidatura l'ho accettata come atto di servizio.

**Melilli:** la mia cultura cattolico-democratica mi ha visto sempre a sinistra. Mi sono occupato di politica da sempre. Ho scoperto questa vocazione di amministratore e dopo esser stato sindaco del mio paese, ricopro questo ruolo di presidente della provincia.

**Calabrese:** il sistema politico attuale non ci soddisfa e ci proponiamo con solo due liste. Vogliamo mettere in campo una presenza politica che sappia confrontarsi.

politica@frontierarieti.com

» chiesa locale



Nella sessione di marzo 2006, il Consiglio Permanente della CEI ha approvato la proposta di un percorso nazionale di speciale attenzione al mondo giovanile articolato in tre anni: l'Agorà dei giovani italiani.

# L'Agorà a Rieti

Pentecoste 2009: la Chiesa di Sant'Agostino è stata un'unica grande piazza per i giovani

di Francesca Romana Fiorentini

**F**orse, quando propose questo cammino, il Consiglio permanente della Cei non immaginava il successo che avrebbe riscosso.

E invece le iniziative del triennio 2007/2009 sono state all'insegna del trionfo e hanno coinvolto non pochi ragazzi e ragazze delle diverse Diocesi di tutta Italia.

Anche Rieti ha fatto la sua parte e, in contemporanea con tutte le altre parrocchie del nostro Paese, il 30 maggio ha celebrato una solenne veglia di Pentecoste nella chiesa di Sant'Agostino che per l'occasione si è trasformata in un'unica grande "agorà".

A presiederla il parroco Don Salvatore Nardantonio, presbiteri e diaconi della città.

La liturgia è iniziata con una breve processione di alcuni giovani, rappresentanti delle diverse realtà ecclesiali (ACR, Cammino Neocatecumenale, gruppo Scout...) che dall'esterno hanno "scortato" il Vangelo portando le candeloni con cui hanno poi acceso sette lumi posti ai piedi dell'altare.

Il rito del lucernario è stato accompagnato dall'invocazione allo Spirito Santo e a seguirne dalla lettura dei testi biblici e del Vangelo, l'omelia del Vescovo Delio Lucarelli, il rinnovo delle promesse battesimali, per arrivare alla

celebrazione solenne dell'Eucarestia. Il tutto scandito dalle riflessioni e dall'entusiasmo dei canti del coro giovanile diretto da Don Roberto.

Al termine della liturgia, i Neocatecumenali si sono esibiti in un gioioso ballo di ringraziamento intorno all'altare.

La veglia è poi continuata all'aperto, in piazza Mazzini, con un'agape fraterna a base di pizza, bibite e allegria; un concerto live e danze improvvisate a cui hanno partecipato tutti (o quasi), suore comprese.

Alcuni ragazzi hanno pernottato nel monastero di Santa Chiara per risvegliarsi all'alba e celebrare tutti insieme le lodi.

La serata è stata un tripudio di musica, colori e preghiere vissute con la "seria spensieratezza" dei giovani della diocesi reatina che hanno avuto la possibilità di incontrarsi, conoscersi e condividere l'amore di Gesù Cristo, rispondendo alla sua chiamata ad essere "un corpo solo e un'anima sola" nel suo nome.

L'auspicio è che quest'incontro sia solo l'inizio di un lungo cammino che sappia coinvolgere tutta la Diocesi in una vera comunione fraterna alimentata dallo Spirito Santo.



## Essere testimoni dello Spirito



«Proviamo a cogliere il senso autentico del nostro stare insieme di questa sera: siamo qui per un momento di preghiera, per invocare lo Spirito, per ascoltare la Sua Parola». Così si è rivolto ai giovani e a quanti erano presenti il vescovo Lucarelli, che ha proseguito: «È un gesto che noi compiamo in questa chiesa, ma che altri stanno compiendo contemporaneamente in altre chiese sparse per il mondo».

Il nodo centrale dell'evento, fa capire Mons. Lucarelli, è nell'affrontare la questione della testimonianza cristiana (personale, ma soprattutto comunitaria) a fronte delle grandi questioni culturali e sociali. Dice infatti il vescovo: «La fede si diffonde, si consolida, attraverso il contributo dei singoli credenti, attraverso il contributo dello Spirito che porta i credenti ad essere annunciatori della fede, operatori di cose che scaturiscono dalla fede. Quello che qui annunciamo stasera è condiviso in tutto il mondo, ma - ammonisce i fedeli - è anche osteggiato in tutto il mondo».

Vedete, l'opera del Signore, anche se trova ostacoli che si oppongono agli operatori di Bene, continua ad estendersi, a diventare segno sempre più diffuso, e se in alcuni luoghi alcuni segni scompaiono, in altri nuovi segni emergono, e non solo nella realtà del cristianesimo: l'opera di Dio - questo ci deve riempire di consolazione - emerge anche in coloro che non lo conoscono ancora come noi la annunciamo, ma sentono la sua presenza e mettono in pratica quei gesti che Egli vuole, perché tutti gli uomini possano giungere alla conoscenza della verità».

Il capo della Chiesa locale si lascia andare ad un esempio legato alla propria giovinezza, in Africa, quando aiutando la popolazione a costruire una chiesa-scuola vide: «Questa gente, che pur non conoscendo il Dio cristiano, prima di mettersi al lavoro si riuniva attorno ad un albero ed invocava Dio, chiamando Ngai. Io ho colto l'opera del Signore, nel cuore di quegli uomini che pure vivevano la loro vita secondo la loro cultura, ho visto Dio venire invocato perché il villaggio, la famiglia, i bambini, fossero da Lui protetti». Il compito assegnato al credente dunque, è l'annuncio della «buona novella», perché è a portare lo Spirito che si incontra Dio.